

B L

Secondo il Pci giusta e opportuna la chiusura dell'inceneritore

In arrivo nuove indagini su tutto il territorio di S. Donnino

Ulteriori analisi e controlli costanti verranno effettuati sul territorio di S. Donnino per valutare gli effetti degli scarichi dell'inceneritore. Lo hanno deciso ieri mattina i responsabili della Provincia, della Regione e dei comuni di Firenze, Campi, Scandicci e Signa al termine della prima riunione operativa dopo la decisione di bloccare l'attività dell'impianto di smaltimento dei rifiuti. Come ha spiegato l'assessore provinciale Caffaz si tratta adesso di verificare ulteriormente i risultati delle analisi effettuate dall'Istituto superiore della sanità e di metterle e canfornto anche con le indagini ancora in corso da parte del comitato tecnico scientifico e del gruppo che sta occupando della creazione del nuovo parco nell'area. Il problema vero, ha ricordato Caffaz, è quello del territorio. L'Istituto superiore della sanità infatti ha chiarito che i fumi dell'impianto non sono di per sé pericolosi, mentre lo sono invece gli effetti combinati che si registrano al suolo dove si accumulano depositi di sostanze tossiche nel tempo. Lunedì è stata fissata una seconda riunione in Regione, mentre intanto l'Asnu sta preparando una richiesta di proroga del provvedimento di chiusura di almeno dieci-quindici giorni per mettere in piedi un servizio di emergenza di smaltimento delle circa 350 tonnellate di rifiuti che non potranno più essere incenerite a S. Donnino. Ancora incerta la soluzione per i rifiuti degli ospedali che per legge devono comunque essere inceneriti e che dovranno essere portati ad altri impianti.

Giusta e opportuna, secondo il direttivo della federazione del Pci, la decisione presa dalla Provincia. Il Pci sottolinea il carattere precauzionale della decisione e ricorda che l'inquinamento sul terreno è fenomeno dovuto all'accumulo nel tempo

dovuto non soltanto agli scarichi dell'inceneritore. «Il primo compito, si legge in una nota del Pci, è quello di completare i rilevamenti e le analisi per individuare il complesso delle cause dell'inquinamento territoriale, l'area effettivamente interessata e per poter così predisporre con urgenza un piano di bonifica e di risanamento». Il Pci ricorda inoltre che già il piano per lo smaltimento dei rifiuti messo a punto dalla Provincia prevedeva l'obiettivo di chiudere l'impianto per la sua infelice posizione e per i costi di ammodernamento necessari, oltre che per la necessità di trovare criteri nuovi per lo smaltimento. Ora dunque l'obiettivo della chiusura e della ricerca di sistemi alternativi si fa più forte, dice il Pci, e diventa indispensabile anticipare i tempi. La chiusura di S. Donnino mette poi in evidenza un altro problema, quello della discarica di certaldo che con le tonnellate di rifiuti in più in arrivo ogni giorno non potrà essere utilizzata oltre la metà del 1988. I tempi di realizzazione degli interventi, dice il Pci, si fanno dunque «drammatici e stringenti» e sono necessari notevoli e urgenti finanziamenti e questo proprio mentre le amministrazioni sono impegnate in grandi opere pubbliche come il depuratore, Bilancino, regimazione dell'Arno. Il Pci rileva la necessità di richiedere interventi speciali al governo e ricorda infine che gli obiettivi del piano provinciale sulla raccolta differenziata, sul riciclaggio e il recupero, sulla riduzione dei rifiuti, sulla sperimentazione di forme alternative di smaltimento sono da condividere e da sostenere. L'inceneritore dunque non ha futuro, ma il percorso per nuovi sistemi di smaltimento non si presenta facile e lineare. E intanto i rifiuti continuano a crescere: a Firenze se ne producono 800 tonnellate ogni giorno.